

Roberto Cota. A un anno dal voto lancia l'«operazione verità» sui conti in rosso dell'ente e preannuncia il varo di una manovra di risanamento e di rilancio

# «Basta con la regione-bancomat»

di Marco Ferrando

**P**residente Cota, è passato un anno dalla sua elezione a governatore e proprio lunedì ha deciso di lanciare quella che lei ha chiamato «operazione verità» sui conti regionali, dove tra entrate sovrastimate, debiti cancellati e crediti inesigibili ha calcolato che il buco ammonta a due miliardi. Si aspettava una situazione così pesante?

Sentivo che c'erano grosse criticità, ma francamente non credevo che fossero di queste proporzioni.

**Voi imputate alla giunta Bresso gravi responsabilità politiche, di cattiva gestione della macchina. Ma state considerando la possibilità di agire anche per vie legali?**

Valuteremo anche questo aspetto, anche se non è la mia priorità. Il mio compito è quello di spiegare ai piemontesi cosa è successo e tirarli fuori da una situazione preoccupante; per il resto, non cerco vendette.

**Avete annunciato una manovra straordinaria di risanamento, ma anche di rilancio: come si fa a rilanciare con i conti così in rosso?**

Restituendo alla Regione il ruolo che le spetta.

**Cioè?**  
Negli ultimi anni ha rappresentato unicamente un centro di potere e di consenso, che ha gestito entrambi attraverso la spesa. Noi, invece, intendiamo renderla un ente in cui si programmano investimenti, anche di medio-lungo periodo.

**Però così facendo dovete dire un sacco di no. Siete pronti?**

Questo è altro, pur di superare la logica della regione-bancomat.

**Faccia qualche esempio.**

I trasferimenti ai comuni: in futuro non saremo in grado di garantire lo stesso ammontare del passato, per questo abbiamo costituito una task force presso Finpiemonte e Finpiemonte partecipazioni per aiutare le amministrazioni a reperire i fondi altrove, per esempio attraverso il project financing.

**Un altro esempio?**

La cultura: meno risorse agli eventi, più al recupero del patrimonio storico-artistico.

**La manovra straordinaria sul bilancio è in fase di studio. Ma sarà dell'ammontare di due miliardi, così**

**Il governatore**

**Roberto Cota**

Classe 1968, in politica dal 1990 nelle file del Carroccio, dal 29 maggio 2000 al 17 gennaio 2005 è presidente del Consiglio regionale del Piemonte. Sottosegretario alle Attività produttive nei governi Berlusconi II e III, al termine delle elezioni politiche del 2006 diventa parlamentare alla Camera. È stato eletto governatore del Piemonte un anno fa



**Conti sotto la lente**

Dopo aver approvato il bilancio consuntivo 2010 e quello di previsione 2011 entro il mese di dicembre, l'esecutivo ha avviato una doppia due diligence sui conti dell'ente, a Kpmg e all'Iffel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale

**come il buco da smaltire?**

L'ordine di grandezza non può che essere quello.

**State valutando un intervento sul patrimonio immobiliare?**

Per forza, anche se voglio chiarire che valorizzeremo, e non svenderemo.

**Il progetto del grattacielo va avanti?**

Sì, perché gli sprechi sono già stati fatti in passato, e bloccare l'opera adesso significherebbe privare l'economia cittadina di un'occasione comunque importante.

**Il decreto sul fisco regionale prevede ampie possibilità di manovra alle regioni sull'Irap a partire dal 2013. La ridurrete come avete promesso in campagna elettorale?**

Faremo il possibile, con questa situa-

zione non voglio assumermi impegni che non posso mantenere. Abbiamo già effettuato la riduzione per le imprese che assumono e per quelle che si trovano in aree disagiate, se sarà possibile allargheremo la misura dell'intervento.

**Altra questione delicata: i derivati in essere con le banche a copertura delle obbligazioni regionali. Se dalle consulenze in corso emergeranno profili di illegittimità siete pronti a far causa alle banche?**

Siamo pronti a tutto, ma non ci muoveremo al buio: ricorremo ai giudici solo se avremo se sapremo di poter vincere e ottenere quel che ci spetta.

**Intorno alla Bertone il clima si sta**

**L'Irap e Bertone  
«Appena possibile  
ridurremo l'imposta  
Farò la mia parte  
per agevolare  
il piano Marchionne»**

**surriscaldando. Sarebbe disposto a imbastire una mediazione di tipo politico tra azienda e sindacati?**

Sono pronto a prendermi qualunque tipo di incarico purché si apra un margine reale di trattativa tra le parti.

**È sempre dell'idea che tra Lione e Milano sia meglio guardare a Milano?**

Tra Lione e Milano è meglio guardare a Torino.

**Però Torino dovrà pur guardarsi intorno, e in passato lei ha fatto chiaramente capire di essere più interessato al blocco padano che all'euroregione con i francesi. Ha cambiato idea?**

Guardi, con i francesi io non ho nessun problema a ragionare e confrontarmi. Però credo che la priorità sia un'altra, e cioè quella di creare un blocco comune composto da Piemonte, Lombardia, Veneto più la Liguria se sarà interessata, per risolvere insieme le grandi sfide che le vedono protagoniste insieme: il lavoro, l'economia, le infrastrutture. Tutto il resto, secondo me, deve venire dopo.

marco.ferrando@sole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su *Il Sole 24 Ore NordOvest* di mercoledì scorso l'impennata del debito regionale da inizio anni Duemila a oggi e la posizione sui cinque contratti derivati a copertura dei Bor regionali

## Entro il 22 aprile il documento finale per le scelte strategiche triennali di sistema Confidi, il piano verso il passo decisivo

TORINO

Continua la partita a scacchi sui confidi tra Regione Piemonte e le 13 datoriali subalpine. La scorsa settimana, il gruppo di lavoro (assente l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano, presente il direttore Giuseppe Benedetto) ha ragionato intorno al report redatto dalla joint advisory Terra Nova Advisers e Prometeia. Sul tavolo un testo

di una cinquantina di pagine, già frutto di un confronto serrato, «per la definizione delle politiche regionali in materia di confidi». L'obiettivo è raccogliere in questi giorni ulteriori osservazioni e pareri per arrivare entro il 22 aprile alla presentazione di un documento condiviso da sottoporre alla giunta Cota. Da qui dovrebbe nascere il vero e proprio «piano» 2011-2013, con tanto di scadenze e scelte

operative. Non è un caso che il piano pluriennale per le attività produttive 2011-2015 (art. 6, legge 34/2004) non abbia assegnato denaro ai confidi se non «per memoria» in attesa, appunto, delle nuove strategie. Cosicché - tra i 23 operatori a vario titolo presenti sul territorio - pur essendoci chi preme perché giungano in fretta delle risorse, si è fatta strada la consapevolezza che occorre individuare la strada della razionaliz-

zazione, per evitare l'erogazione di fondi come negli anni passati che porterebbe tra un anno a trovarsi nella medesima situazione. Sono giorni decisivi. Tre aspetti sembrano trovare al momento tutti abbastanza d'accordo. Intanto la possibilità di creare una società di servizi comuni (potrebbe avvenire anche a breve) che possa aiutare soprattutto le strutture più piccole a sbrigare le procedure

per giungere alle controgaranzie con il Fondo nazionale. Poi la creazione di un organismo super partes (un osservatorio) in grado di fornire parametri e criteri comuni relativamente all'efficienza e all'efficacia delle differenti strutture. Quindi una ripartizione di ruoli (in base allo status dei confidi, ex art. 107, ex art. 106 o più piccoli) accettata dai diversi competitor, ma con parametri di riferimento che portino all'autosostenibilità. Diversamente, l'unica modalità per erogare risorse - ma su cui l'assessore Giordano vuole fissare paletti precisi - è quella in base alle garanzie effettivamente rilasciate sul terri-

torio (vincolate però all'efficienza). Resta da chiarire, nello scenario subalpino, il ruolo del sistema camerale (peraltro non presente al gruppo di lavoro): tra il 2007 e il 2010 ha fatto la sua parte, erogando al sistema più di 24 milioni, ma accetterà una direzione comune? E, infine, il ruolo di Eurofidi (definito una «anomalia» a motivo della quota del 18% della Regione tramite Finpiemonte Partecipazioni): entro il 2013, questa è l'ipotesi, si potrebbe valutare seriamente l'uscita dal capitale reinvestendo i corrispettivi in «misure di sistema».

F. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA